

Fortezze, legami e influenze spirituali

Quando si parla di intercessione, prima o poi si arriva a un punto inevitabile: non basta chiudere le porte, **bisogna affrontare anche le conseguenze**.

Infatti, quando un accesso spirituale negativo rimane aperto nel tempo, non produce solo un evento isolato, ma genera strutture e dinamiche che continuano ad operare.

La Bibbia descrive queste conseguenze in modi diversi:

- **Strutture interiori** (fortezze, legami)
- **Dinamiche trasmissibili** (eredità generazionali)
- **Influenze esterne** (territoriali, ambientali, relazionali)
- **Oppressioni dirette** (tormento, possessioni e infermità spirituali)

Comprenderle serve a rendere l'intercessione più profonda ed efficace.

1. Strutture interiori

a. Fortezze

Una delle conseguenze più profonde di una porta aperta è la formazione di una fortezza spirituale. Ne parla l'apostolo Paolo in *2 Corinzi 10:4-5*: «**Infatti, le armi della nostra guerra non sono carnali, ma hanno da Dio il potere di distruggere le fortezze, poiché distruggiamo i ragionamenti e ogni altezza che si eleva contro la conoscenza di Dio**».

Una fortezza non è un pensiero momentaneo: è un modo di pensare consolidato, una narrazione interiore che filtra la realtà e non viene più messa in discussione.

Esempi biblici

Incredulità cronica

La generazione nel deserto (*Numeri 13-14*) non aveva solo paura: aveva costruito una mentalità.

Davanti alla promessa di Dio di conquista e prosperità, la risposta di quelle persone, dopo aver visto i giganti, fu: «*Non possiamo... sono più forti di noi*». Non si tratta, quindi, di un'emozione momentanea, ma di una convinzione stabile, procurata da un condizionamento legato alla paura.

Risultato: non entrarono nella terra promessa, non perché Dio non fosse fedele, ma perché la loro mente aveva già deciso.

Autosufficienza religiosa

I farisei (*Matteo 23*) rappresentano una fortezza ancora più sottile.

Non rifiutarono Dio apertamente, ma gli opposero un sistema in cui si sentivano giusti e non bisognosi di salvezza. Gesù non riuscì a penetrare quella struttura, perché non era ignoranza, ma chiusura consapevole.

Identità distorta

Quando Dio chiamò Gedeone (*Giudici 6*), lui rispose: «*Io sono il più piccolo*»; nonostante Dio lo avesse definito “*uomo forte e valoroso*”, egli continuava a filtrare tutto attraverso ciò che credeva di sé.

Qui vediamo una fortezza identitaria, non riguardante Dio, ma la propria immagine di sé.

Oggi questo tipo di fortezze può assumere le seguenti forme:

- “Io sono fatto così”
- “Dio non interviene”
- “Fallirò sempre”
- “Non merito nulla”

Non sono semplici pensieri: sono strutture interiori stabili.

Intercessione sulle fortezze

Le fortezze non si abbattano con un momento di tipo emozionale, ma con un processo:

- verità proclamata (*Giovanni 8:32; 17:17*)
- rinnovamento della mente (*Romani 12:2; Colossesi 3:10*)
- perseveranza (*Luca 18:1; 21:19*)

L'intercessore non combatte le persone, ma i sistemi che le tengono prigionieri.

b. Legami

Un'altra conseguenza degli accessi spirituali sono i legami spirituali. Un legame è una connessione che trattiene e rende schiavi, anche quando la persona non lo desidera più.

Esempi biblici

Legami dell'anima

Davide e Gionatan (*1 Samuele 18:1*) mostrano che i legami possono essere sani e profondi; ma il principio è chiaro: ciò che è forte e reale, se distorto, può diventare un vincolo.

Legami attraverso il peccato

Gesù disse: «*Chi commette il peccato è schiavo del peccato*» (*Giovanni 8:34*): questo vuol dire che il peccato ripetuto non resta un atto isolato, ma diventa una catena.

Legami attraverso alleanze sbagliate

Giosuè fece un patto impulsivo con i Gabaoniti, senza consultare Dio (*Giosuè 9*): quel patto divenne vincolante e costituì un freno per l'acquisizione delle future promesse di Dio.

Un'alleanza fatta senza Dio può creare un legame difficile da sciogliere.

Oggi questo tipo di legami può manifestarsi come:

- relazioni tossiche mai chiuse
- dipendenze interiori
- promesse fatte sotto pressione
- legami emotivi con il passato

Intercessione sui legami

Il percorso biblico è chiaro:

- confessione (*1 Giovanni 1:9; Salmo 32:5*)
- rinuncia (*Proverbi 28:13; Tito 2:12*)
- consacrazione a Cristo (*Romani 12:1; 6:13*)

L'intercessore aiuta a rompere ciò che trattiene.

2. Dinamiche trasmissibili (eredità generazionali)

La Bibbia mostra che alcuni schemi non restano isolati, ma possono ripetersi nel tempo.

Esempi biblici

Idolatria che si trasmette

La casa di Geroboamo (*1 Re 12–16*) introdusse un sistema idolatrico alternativo: non è solo peccato personale, ma struttura spirituale organizzata.

La Bibbia ripete: «*Seguì i peccati di Geroboamo*»: il peccato era diventato cultura.

Violenza che genera violenza

In *Genesi 4*, Caino uccide Abele. Un uomo della sua discendenza, Lamec, dichiarò: «*Ho ucciso un uomo per una mia ferita...*». La violenza era cresciuta fino a essere normalizzata.

La casa di Davide

Dopo il peccato con Betsabea, violenza e morte entrarono nella famiglia reale:

- Amnon violentò la sorella Tamar
- Assalonne uccise il fratello Amnon
- Assalonne si ribellò al padre, poi fu ucciso

Il peccato di Davide era stato perdonato, ma la dinamica malefica era andata avanti.

Immoralità e disordine affettivo

Ruben, primogenito di Giacobbe «*si coricò con Bila, concubina di suo padre*» (Genesi 35:22).

Questo peccato toccò non solo la sfera morale, ma anche quella dell'ordine e dell'autorità familiare; anni dopo, quindi, nella benedizione dei suoi figli, Giacobbe avrebbe detto a Ruben: «*Tu non sarai il più eccellente*» (Genesi 49:4).

Ruben era il primogenito, destinato ad avere preminenza, ma perse per sempre quella posizione.

Ingiustizia che porta rovina

La vicenda di Acab e Nabot (1 Re 21) mostra come un'ingiustizia possa aprire una breccia profonda.

Acab desiderava la vigna di Nabot, ma, invece di rispettare il rifiuto, la prese con la forza, facendo uccidere il proprietario, in base a una falsa accusa orchestrata da Izebel.

Dio intervenne attraverso Elia, che annunciò giudizio sulla sua casa.

Parole che plasmano identità

In Genesi 27, Giacobbe ottenne con l'inganno la benedizione destinata a Esaù. Quando Esaù se ne accorse, ricevette dal padre parole che segnarono profondamente il suo futuro: «*Ecco, io l'ho costituito tuo signore e gli ho dato per servi tutti i suoi fratelli...*» (Genesi 27:37). Non perse solo un diritto, ma anche una posizione e una direzione.

Questo episodio mostra che le parole non sono neutre: possono diventare una lente attraverso cui una persona vede sé stessa e, se interiorizzate, rischiano di trasformarsi in identità.

Occulto e oppressione

In 1 Samuele 28, Saul, non ricevendo più risposta da Dio, decise di consultare una medium; da quel momento la sua condizione peggiorò rapidamente, fino alla caduta finale.

L'occulto non è mai neutro: apre una breccia che porta confusione e oppressione; quando si cerca guida fuori da Dio, si apre una porta che allontana sempre di più dalla sua volontà.

Incredulità che diventa cultura

La generazione nel deserto, di cui abbiamo già parlato, sviluppò una mentalità collettiva di incredulità che passò di padre in figlio, e che la esclude dalle promesse di Dio.

Intercessione sulle eredità spirituali

Ciò che non viene affrontato spiritualmente tende a ripetersi: l'intercessione non si limita al presente, ma va a toccare le radici:

- riconoscere e confessare (Neemia 1:6)
- rinunciare e interrompere il modello (Proverbi 28:13; Tito 2:12)
- stabilire una nuova direzione in Cristo (2 Corinzi 5:17, Romani 6:13)

I modelli si spezzano quando vengono sostituiti, non solo quando vengono rifiutati.

3. Influenze esterne

Non tutto è legame diretto: a volte si tratta di influenze spirituali.

Un'influenza è una pressione esterna, un'atmosfera.

Esempi biblici

a. Influenze territoriali

In *Daniele 10* vediamo un conflitto spirituale legato a un territorio. Daniele pregò per 21 giorni, e quando l'angelo arrivò, gli spiegò di essere stato ostacolato dal "*principe del regno di Persia*", una realtà spirituale legata a quel contesto.

Questo mostra che esistono dinamiche spirituali che riguardano anche territori e ambienti, non solo individui.

b. Influenze ambientali

Permanendo a Sodoma (*Genesi 19*), Lot, influenzato dal peccato della città, non solo visse nel contristamento interiore (*2 Pietro 2:7-8*), ma compromise anche la propria famiglia: perse la moglie ed ebbe dei figli dalle proprie figlie.

c. Influenze relazionali

In *1 Re 11*, Salomone viene influenzato dalle sue relazioni. Le sue numerose mogli straniere lo portarono progressivamente ad accogliere i loro culti, fino a deviare il suo cuore; non fu una caduta improvvisa, ma un'influenza graduale che divenne direzione.

Intercessione sulle influenze

- protezione (*Giovanni 17:15; 2 Tessalonicesi 3:3*)
- discernimento (*1 Tessalonicesi 5:21; Ebrei 5:14*)
- eventuale uscita o trasformazione (*2 Corinzi 6:17; Matteo 5:13-14*)

4. Oppressioni dirette

La Bibbia distingue diversi livelli:

a. Tormento

Uno dei casi più eclatanti è quello di Saul (*1 Samuele 16:14*). La Scrittura dice che uno spirito lo turbava, ma Saul non perse completamente il controllo: rimase re, prendeva decisioni, pur vivendo in uno stato di oppressione, instabilità e oscurità interiore.

L'oppressione non annulla la volontà, ma la condiziona e la appesantisce.

b. Possessioni

Diverso è il caso della possessione. Nel caso dell'indemoniato di Gerasa (*Marco 5:1-20*), vediamo una condizione estrema: perdita di controllo, manifestazioni evidenti, identità frammentata; la persona è completamente dominata e ha bisogno di un intervento diretto di liberazione.

c. Infermità spirituali

In *Luca 13:10–17*, Gesù guarisce una donna curva da 18 anni, dicendo che era legata da Satana: dunque, vediamo una dimensione spirituale collegata a una condizione fisica.

Tuttavia, la Bibbia ci mostra che non tutte le malattie hanno origine spirituale.

- In *Giovanni 9*, Gesù chiarisce che la cecità di un uomo non è legata a un peccato specifico.
- In *Filippesi 2:25–27*, la malattia di Epafrodito non è collegata a cause spirituali.

Questo ci protegge da due estremi: negare la dimensione spirituale o attribuirle tutto.

Intercessione sulle occupazioni spirituali abusive

In questo contesto, l'intercessore non forza direttamente la liberazione, ma è chiamato a preparare il terreno spirituale perché Dio operi, attraverso:

- preghiera (*Efesini 6:18*)
- verità (*Giovanni 8:32*)
- discernimento (*1 Corinzi 2:15*)

In ogni caso, c'è da dire che l'intercessione serve a interrompere ciò che continua, ma solo **l'apprendimento e la pratica continua della cultura del Regno** possono interrompere i circoli viziosi che continuano nelle generazioni (*Deuteronomio 6:6-7; Romani 12:2; Giacomo 1:22*).